

FINI: IL MULTICULTURALISMO È LA NUOVA GRANDE SFIDA PER L'ITALIA E PER L'EUROPA

◆ *Désirée Ragazzi*

Le istituzioni hanno il compito di promuovere l'incontro tra le diverse identità che convivono all'interno di una stessa comunità nazionale. Gianfranco Fini è intervenuto ieri pomeriggio all'inaugurazione della mostra "Convergenze mediterranee, artisti arabi tra Italia e Mediterraneo", alla Sala della Lupa di Montecitorio ed è tornato a sottolineare il valore del multiculturalismo. Un concetto che aveva già espresso nell'introduzione al catalogo della mostra, dove peraltro aveva messo anche in guardia da «pericolosi fenomeni di xenofobia e odio razziale che purtroppo in questi mesi si sono manifestati sempre più frequentemente». Un passo importante per arginare questi fenomeni è, dunque, quello di capire che la nostra società è multiculturale. «Un aspetto che ritengo importante cogliere in questa rassegna, soprattutto attraverso le opere degli artisti più giovani - ha sottolineato ieri il presidente della Camera - è l'apertura alla prospettiva del multiculturalismo, che rappresenta una delle grandi sfide della società italiana ed europea. La valorizzazione di un patrimonio di idee e di valori sempre più comune e diffuso fra i popoli del Mediterraneo rappresenta un elemento fondamentale nella costruzione di società caratterizzate dal rispetto delle diversità, dal pluralismo politico e dalla coesione sociale».

Fini ha rimarcato che è compito delle istituzioni «promuovere questo processo anche attraverso gli strumenti dell'educazione civile e dell'incontro culturale fra i popoli e, oggi, anche tra identità che convivono all'interno di una stessa comunità nazionale. Ricostruire le linee di una comune identità culturale mediterranea presenta un grande rilievo civile e politico perché dà conferma della storica vocazione all'incontro tra popoli e disattiva il rischio dello scontro delle civiltà».

Il bacino del Mediterraneo, che fin dall'antichità è stato attraversato da comuni correnti culturali e filosofiche è oggi un'area dove è particolarmente importante affermare «il valore della pacifica convivenza fra popoli, del mutuo arricchimento tra le diverse tradizioni, del doveroso rispetto e del dialogo tra le tre grandi religioni monoteistiche».

«Per realizzare il grande disegno dell'integrazione mediterranea - spiega il presidente della Camera - i fattori fondamentali sono principalmente politici ed economici: l'avanzamento del processo di

pace in Medio Oriente, lo sviluppo degli scambi commerciali e delle iniziative economiche, il rispetto dei diritti e delle libertà individuali. In questo processo di integrazione, la cultura può svolgere un ruolo chiave. In tal senso ritengo importante, in una prospettiva europea, che la promozione del dialogo culturale continui a costituire uno dei fattori qualificanti delle politiche dell'Unione europea nel bacino mediterraneo. Il turno di presidenza italiana dell'Assemblea parlamentare euromediterranea del prossimo anno potrà costituire l'occasione per dare un contributo significativo in tale direzione». Concetti che sono stati condivisi e ripresi nel suo intervento anche dal ministro degli Esteri, Franco Frattini.

La rassegna, organizzata dal ministero degli Esteri, è un intenso viaggio tra le influenze che l'arte contemporanea italiana ha esercitato sull'arte mediterranea dei Paesi del mondo arabo. Nella mostra trentadue pezzi di artisti sono stati «messi a confronto» in un interessante percorso che parte da pittori come Ottorino e Silvio Bicchì junior, il primo fondatore, il secondo direttore fino al 1962 dell'Accademia di disegno e pittura di Alessandria d'Egitto, passando per opere di Antonio Corpora, Carla Accardi, Agostino Bonalumi e Toti Scialoja, approdando a pezzi importanti di artisti come Hussein Madi, Ali Hassoun e Medhat Shafik per l'area del Mashreqe poi di Moses e Nello Levy, Ali Kichou e Slimane Sakhri per l'area del Maghreb.

Quello del rapporto tra arte e cultura italiana e mediterranea è un terreno poco esplorato, e invece ricchissimo di influenze, che questa mostra punta a sottolineare e a confermare. Ed è proprio sulla base di questa convergenza che, secondo il ministro Franco Frattini, come italiani abbiamo il dovere di favorire e continuare ad alimentare il dialogo euromediterraneo mettendo in evidenza le positive interazioni intercorse nei vari settori con i Paesi del Mediterraneo a cultura islamica.

«La promozione della cultura italiana nel mondo è uno dei migliori biglietti da visita, uno strumento della politica estera», ha rimarcato Frattini durante la presentazione della mostra. Secondo il titolare della Farnesina, la cultura è «il miglior antidoto per prevenire lo scontro tra civiltà, è una delle precondizioni per creare un dialogo che poi diventa azione di politica internazionale». Frattini ha spiegato che l'Italia è guidata dal principio di «pari dignità» per tutti gli attori del bacino me-

diterraneo, per questo «abbiamo premuto perché venisse dimenticato l'approccio, che traspariva anche dalla strategia di Barcellona, di una parte nord, l'Europa, che proponeva e i partner che potevano accettare o no». Il principio è quello di «costruire insieme».

Poi ha sottolineato l'importanza del processo di pace in Medio Oriente per una reale integrazione euromediterranea. «Se non ci sarà pace in Medio Oriente - ha ammesso il ministro degli Esteri - con due Stati, palestinese e israeliano che convivono in pace, possiamo annunciare anche grandi progetti, come l'Unione mediterranea, salvo poi accorgerci che dopo un anno non si è mai riunita. Manca una soluzione a portata di mano».

